

→ **Secondo lo Svimez** il Mezzogiorno è la cenerentola d'Europa. Tra chi lascia molti laureati

→ **In 11 anni** emigrate 700mila persone, 122mila nel 2008. Partenze da Campania, Puglia, Sicilia

I giovani scappano dal Sud Napolitano: superare i divari

Un'area periferica da cui emigrare, dove crescono gli anziani ma non arrivano gli stranieri, dove esistono realtà economiche eccellenti ma non si trasformano in sistema. L'Italia è sempre più divisa in due.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

È come se ogni anno un'intera città, più o meno della grandezza della siciliana Gela, chiudesse i battenti e facesse le valige. I meridionali continuano a emigrare al nord. Tra il 1997 e il 2008 sono state circa 700mila, e solo l'anno scorso 122mila, le persone partite per il centro nord, a fronte di un rientro di 60mila residenti. Fenomeno che fa del Mezzogiorno italiano «un caso unico in Europa», in cui la carenza di domanda di professioni di qualità spinge i migliori cervelli a cercare fortuna altrove. Il rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2009 dello Svimez, associazione per lo sviluppo dell'industria nel sud, parla di «paese spac-

Cervelli in fuga
Parte il 38% dei laureati con il massimo dei voti

cato in due sul fronte migratorio: a un centro-nord che attira e smista flussi al suo interno, corrisponde un sud che espelle giovani e manodopera senza rimpiazzarla». La fotografia ritrae un meridione in recessione, colpito particolarmente dalla crisi nel settore industriale (dove il pil ha registrato un -3,8%), che da sette anni consecutivi cresce meno del resto d'Italia, cosa mai avvenuta dal dopoguerra, e non riesce a recuperare il gap di sviluppo. Un'area periferica da cui emigrare, dove crescono gli anziani ma non arrivano gli stranieri, dove esistono realtà economiche



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Aumenta sempre più il divario tra Nord e Sud

Il nuovo esodo

700mila le persone che fra il 1997 ed il 2008 hanno lasciato il paese natale nel Mezzogiorno per raggiungere le città del Nord

87% delle partenze ha origine in tre regioni: Campania, Puglia, Sicilia

80% ha meno di 45 anni di età

50% svolge professioni di livello elevato

122mila i residenti che nel 2008 hanno lasciato il Sud a fronte di un rientro di circa 60 mila persone

Le partenze dei laureati "eccellenti":

2004 **25%**

2007 **38%**

Alla base dell'esodo le difficili condizioni del mercato del lavoro

I pendolari a lungo raggio

173mila gli occupati residenti a Sud nel 2008 con un posto di lavoro al Centro-nord o all'estero.

23mila in più del 2007 (+15,3%)

Fonte: Rapporto Svimez

P&G Infograph

eccellenti ma non si trasformano in sistema né si intercettano stabilmente investitori e turisti stranieri. In un messaggio inviato allo Svimez, Giorgio Napolitano ricorda che deve crescere nelle istituzioni e nella società la coscienza che il divario tra nord e sud deve essere corretto e superato. «La crisi - dice il presidente della Repubblica - rafforza il convincimento che una prospettiva di stabile ripresa del processo di sviluppo debba essere fondata sul superamento degli squilibri territoriali».

CITTADINI A TERMINE

Il sud cresce meno e perde forza lavoro. Oltre l'87% delle partenze ha origine in Campania (-25mila), Puglia (-12mila) e Sicilia (-11mila). Da considerare anche il fenomeno dei «pendolari di lungo raggio», 173mila nel 2008, 23mila in più rispetto al 2007. Residenti al sud ma con un posto di lavoro al centro-nord (soprattutto Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio) o all'estero, «cittadini a termine», come li definisce lo Svimez, che rientrano a casa nel week-end o un paio di volte al mese perché il costo della vita nelle grandi aree urbane e il contratto di lavoro poco stabile non giustificano il cambio di residenza. Perlopiù giovani con un livello di studio medio-alto: l'80% ha meno di 45 anni e quasi il 50% svolge professioni di livello elevato, il 24% è laureato.

Anche gli studenti scelgono il nord. Rispetto ai primi anni 2000 sono aumentati i giovani meridionali che si laureano e poi lavorano al centro-nord. Sono le eccellenze, soprattutto, ad andarsene. Nel 2004 partiva il 25% dei laureati meridionali con il massimo dei voti; tre anni più tardi la percentuale è balzata a quasi il 38%. Fenomeno che si spiega con il fatto che in genere al nord il lavoro magari è precario, ma si guadagna di più: il 50% di chi resta nel Mezzogiorno non arriva a 1000 euro al mese, mentre il 63% di chi parte dopo la laurea guadagna tra 1000 e 1500 euro e oltre il 16% più di 1500 euro.